



...in primo piano

14/05/2020 n 83

SCUOLA: boom di partecipazione, oltre 400.000 si collegano durante le assemblee online

Comunicato unitario FLC CGIL, CISL FSUR, UIL Scuola RUA, SNALS Confsal e GILDA Unams



Sono state quasi duecento le assemblee sindacali in modalità online promosse oggi da FLC CGIL, CISL Scuola, UIL Scuola, Snals Confsal e Gilda Unams, che hanno puntato i riflettori sulle problematiche legate all'emergenza in atto, alle modalità di svolgimento del lavoro imposte dal lockdown ma ancor più su quelle che caratterizzeranno la ripresa delle attività in presenza. Modi nuovi di lavorare che richiedono anche intese sindacali propedeutiche alle necessarie integrazioni della disciplina contrattuale, qualora si presentasse anche nel prossimo anno scolastico la necessità di ricorrervi.

La mobilitazione telematica ha visto una straordinaria partecipazione, tanto che l'elevatissimo numero di contatti ha messo più volte a dura prova le piattaforme, affollando oltre i limiti di capienza le aule virtuali allestite in ogni territorio. Tanto per fare alcuni esempi, oltre 2.000 contatti per gli istituti comprensivi, e 1.600 per la secondaria, nelle assemblee di Roma, 1.600 a Firenze, oltre 3.000 a Torino, piattaforme piene a Milano, Bari, Genova, Palermo e Catania, quasi ovunque la necessità di replicare con successive riunioni per far fronte alle richieste di connessione.

“Una risposta che va oltre le aspettative – commentano i segretari generali Francesco Sinopoli, Maddalena Gissi, Giuseppe Turi, Elvira Serafini e Rino Di Meglio – siamo soddisfatti per il buon esito di una prova impegnativa anche sul piano tecnico, ma soprattutto per l'enorme quantità di persone che siamo riusciti a coinvolgere. Anche se costretti a seguire modalità a distanza, abbiamo promosso e reso possibile una vicinanza con le persone e tra le persone di cui tutti sentiamo quanto mai bisogno. Da questa emergenza si può uscire, oltre che con ingenti investimenti finanziari, solo rafforzando solidarietà e coesione, in questo senso il sindacato gioca un ruolo decisivo”.

Dagli interventi è emerso un forte e diffuso desiderio di ritorno alle attività in presenza, insieme alla richiesta di poterlo fare con le dovute garanzie di tutela della salute e della sicurezza. Una tutela che riguarda il personale, ma si estende in generale agli alunni e di riflesso alle loro famiglie. “È una consapevolezza che dev'essere di tutti – sottolineano i leader delle cinque organizzazioni – ci pare che anche l'incontro di ieri col Comitato Tecnico Scientifico dimostri la complessità di intervento sul settore, non è certo un caso se la scuola è stata l'unica categoria consultata in modo diretto e specifico dal CTS”. Grande spazio anche ai temi del contrasto alla precarietà, in una situazione che impone di

assicurare alle scuole risorse adeguate per gestire una ripresa delle attività condizionata dall'obbligo di osservare misure ancora indispensabili di cosiddetto "distanziamento sociale".

"Lavorare con gruppi più ristretti di alunni, assicurare l'assistenza e la sorveglianza necessarie, non si può certo fare a costo zero, servono più insegnanti e più collaboratori, almeno per qualche tempo. Servono presidi sanitari di supporto e prevenzione e serve stabilità del lavoro – concludono i segretari generali – non è pensabile che una gestione complessa come quella che ci attende dal primo settembre, con tante regole e procedure da seguire scrupolosamente, si possa reggere senza avere tutte le risorse di personale stabilmente a disposizione: insegnanti, educatori, personale ATA, dirigenti scolastici e direttori dei servizi. Guai se ci ritrovassimo in quella fase con una marea di posti coperti precariamente, magari con le nomine ancora da gestire. Una situazione che va assolutamente evitata, così come è da escludere che possano svolgersi in presenza, nell'attuale fase di emergenza, le annunciate prove concorsuali".

Roma, 13 maggio 2020

Per affissione all'albo sindacale

SCUOLA, posti quota 100 docenti: prossimo il decreto ministeriale sulle immissioni in ruolo

A breve saranno individuati i docenti per le assunzioni sui 4.500 posti di pensionamento non assegnati nell'a.s. 2019/2020. Salvaguardato il diritto al rientro degli ex soprannumerari



Si è svolto mercoledì 13 maggio 2020 in videoconferenza, previa convocazione, l'incontro tra il Ministero dell'istruzione e i sindacati, sul tema delle immissioni in ruolo dei docenti sui "cosiddetti" posti quota 100 dell'a.s. 2019/2020.

Concorsi docenti scuola

Ricordiamo, ancora una volta, che si tratta di disponibilità sopraggiunte per cessazione del servizio, ma non rientranti nella ricognizione utile alla mobilità e al reclutamento per una gestione tardiva da parte dell'INPS.

A settembre 2019 i dati forniti dall'amministrazione parlavano di oltre 9.500 posti; le tabelle allegate alla bozza di decreto illustrate nel confronto, riportano a 6.452 il numero effettivo di quota-100, essendo il totale dei posti comprensivo di altre tipologie di pensionamento.

Di questi 6.452 il Ministero dell'economia e delle finanze ne ha autorizzati solo 4.500 per le immissioni in ruolo. È il D.L. 126/19 convertito nella legge 159/2019 a prevedere, in via straordinaria, le nomine a tempo indeterminato su questo contingente, dove i docenti individuati dalle graduatorie hanno decorrenza giuridica dal 1 settembre 2019 ed economica dall'a.s. 2020/2021.

Ed è sempre la legge ad indicare l'assegnazione della provincia e della sede con priorità rispetto alle ordinarie operazioni di mobilità e di immissione in ruolo per l'a.s. 2020/2021.

Il capo dipartimento ha riferito che il decreto ministeriale si attiene pienamente al dettato normativo e che le disponibilità autorizzate tengono conto della capienza delle graduatorie valide, sia ad esaurimento che concorsuali.

Come FLC CGIL abbiamo segnalato vari elementi di criticità, pur riconoscendo all'amministrazione che l'inadeguatezza è proprio nella legge: individuare non solo la provincia ma addirittura il posto sulla singola scuola per le nuove assunzioni prima delle operazioni di mobilità è un fatto del tutto inedito, che non tiene conto delle aspettative e dei diritti di chi da anni insegna lontano dalla propria città e aspira ad un ricongiungimento. A maggior ragione se beneficiario di precedenza.

Constatiamo anche che mancano all'appello 2.000 posti di turnover solo in quota-100, da addebitare a decisioni del MEF, quindi a causa di limiti di spesa, ma non per questo di minore gravità.

E prendiamo atto, anche, della scarsa coerenza laddove, in condizioni di analogo reclutamento, gli effetti sono stati diversi: ad esempio, la retrodatazione giuridica negata ai docenti del DM 631/18.

Abbiamo chiesto all'amministrazione di operare tutti gli spazi possibili per attenuare l'impatto della legge, almeno sulla priorità nella scelta della scuola, punto che confligge con il CCNI triennale della mobilità e va a danno, soprattutto, dei docenti ex soprannumerari con precedenza di rientro nell'ottenimento.

Fatta una verifica sui numeri dei docenti coinvolti in questo possibile provvedimento, l'amministrazione ha accordato che il diritto alla continuità didattica "interrotto" dal trasferimento d'ufficio va riconosciuto: c'è ragione, pertanto, di intervenire sull'integrazione del decreto ora in bozza, per garantire la priorità di assegnazione sulla scuola all'ex perdente posto nel caso di sopraggiunta disponibilità, e comunque prima del neo-assunto.

È un punto di avanzamento che abbiamo accolto con favore, il cui l'esito non era scontato; importante perché rimette al centro una tutela definita dal contratto e acquisita dai lavoratori, ma ancora poco rispetto a quanto come interlocutori abbiamo proposto al ministero, per sanare questioni aperte e trovare soluzioni non esposte al conflitto.

Per affissione all'albo sindacale